

Bloom

RIVISTA SEMESTRALE DI ARCHITETTURA
NUMERO 31 II SEMESTRE 2020



sopralluogo - elab. p. galante 2021

Bloom

Rivista semestrale di Architettura

direttore responsabile

Dario Giugliano

direttore scientifico

Antonio F. Mariniello

vice direttore

Gianluigi Freda

comitato scientifico

Renato Capozzi

Alberto Cuomo

Tzafirir Fainholtz

Gianluigi Freda

Dario Giugliano

Sergio Givone

Antonio F. Mariniello

Pasquale Mei

Giovanni Menna

Silvano Petrosino

Federica Visconti

redazione

Paola Galante (coordinatore)

Alberto Calderoni

Maria Gabriella Errico

Federica Deo

Maria Lucia Di Costanzo

Bruna Di Palma

Claudia Sansò

Francesco Sorrentino

Giuliano Zerillo

editoriale	5	Il sipario abbassato A. Franco Mariniello
saggi	8	Imparare dalla didattica a distanza Giovanni Durbiano, Tommaso Listo, Federica Joe Gardella
	20	Analogico vs Digitale. Riflessioni sulla didattica a distanza in architettura Giorgio Peghin
	30	Requiem per il progetto Alberto Cuomo
opere	40	Il progetto della didattica a distanza. Strumenti e obiettivi per i laboratori di Sintesi finale e Villard Lilia Pagano, Paola Galante
	52	Un'isola-zolla per la Valle dei Templi di Akragas Federica Visconti, Renato Capozzi
	64	9.3.2020 Paola Scala
	72	Note su un improvviso semestre "a distanza" Alberto Calderoni, Marianna Ascolese
	80	In sintesi. La costruzione di un'idea di città per Portici Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Francesca Coppolino
	92	Architetture per la città consolidata: relazioni e conflitti. Ventiquattro progetti per Montesanto-Pignasecca Raffaele Cutillo
luoghi	102	Senso del luogo e spazio di attesa - Preludio Dario Giugliano
recensioni	115	Il cielo sopra noi Francesco Sorrentino
	116	La città per l'uomo ai tempi del Covid-19 Claudia Sansò
	118	DAD, che cosa significa? La riflessione di Federico Bertoni Federica Deo
	120	Nel contagio Maria Lucia Di Costanzo

recensioni

La città per l'uomo ai tempi del Covid-19*

Nessuna utopica soluzione. Nessun *alter mundus* ove proiettare i luoghi del vivere civile minacciati dalla pandemia globale. Le riflessioni di cinque 'responsabili' intellettuali affrontano, attraverso letture diverse, il tema della crisi della città come luogo fisico nel quale si forma e si svolge la vita di ciascun individuo, e del suo futuro, rintracciandone le cause senza la pretesa di desumerne conclusioni decisive. Il breve pamphlet edito per i tipi La Nave di Teseo in versione e-book è curato da Massimiliano Cannata, che ne introduce lo sfondo d'orizzonte sotteso all'occasione in cui sono stati raccolti i saggi: il 'crash test' che il Covid-19 ha sottoposto al mondo intero e in particolare ad una Italia nient'affatto preparata.

La sollecitazione prende avvio da un recente saggio di Giovanni Maria Flick *L'elogio della città? Dal luogo delle paure alla comunità della gioia* nel quale si avverte necessaria un'attenta riflessione su alcuni episodi europei: il crollo del ponte Morandi, l'incendio della cattedrale Notre Dame di Parigi e il conseguente crollo della guglia di Viollet le Duc, infine il corpo di un migrante ghanese rinvenuto morto a Foggia a seguito di un incendio e la cui notizia cadde nell'indifferenza. Si aggiunge la pandemia causata da uno *spillover* ("salto di specie") per una considerazione ancor più ampia da parte di Flick - nella raccolta di scritti curata da Cannata - sulla città 'giusta' come bene comune in cui un sistema di regole inalienabili stabilisca la convivenza civile. Il rapporto tra città e ambiente messo in crisi dal nuovo Coronavirus rileva, secondo Flick, ancora una volta l'urgenza di una rifondazione normativa a tutela del mestiere di architetto. L'architetto come colui che ha l'obbligo sociale di costruire città che siano 'per tutti' e dove si possa partecipare liberamente alla vita culturale, come sottolinea nel suo saggio Luca Bergamo. Due scritti di Margherita Petranzan e di Franco Purini, indagano le forme e lo spazio di relazione delle architetture che costituiscono la città nel tempo dell'uomo «che non è il tempo lineare dell'invecchiamento e della morte delle cose, ma il tempo disastroso che si riprende le cose» (Petranzan). Lo spazio dell'*interno* e lo spazio dell'*intorno* ovvero lo spazio *nelle* cose e lo spazio *tra* le cose ove prende forma la relazione tra gli uomini, come sottolinea lucidamente Petranzan, si stanno modificando in ragione di un rinnovamento della *forma urbis*, concetto che secondo Purini è completamente scomparso con conseguente impoverimento del carattere della conoscenza della città. Purini pone al centro della sua riflessione tre interrogativi di natura urbana: se sia presente nella città una qualche finalità che ne orienti la sua evoluzione; se le città possano ancora essere analizzate come 'testo di testi', ossia una

* Cannata M. (a cura di), *La città per l'uomo ai tempi del Covid-19*, La nave di Teseo, Milano.
ISBN 9788834603765

‘molteplicità interpretativa’ di visioni; se e quali siano le differenze che la dimensione scalare dei luoghi produce sulla città. Queste sono le premesse per alcuni ragionamenti che Purini elabora intorno all’‘esclusione’ generata dalle periferie italiane che necessitano invece di strategie inclusive. Nel tempo di questa recente pandemia, che Purini rintraccia come la vera prima crisi della globalizzazione, «lo spazio pubblico è divenuto lo spazio proibito [...] Rimane la “rete” a costruire una “comunità immateriale”, ma facendolo in assenza di corpi, gli scambi tra i cittadini non fanno che rafforzare quella scissione tra città reale e città virtuale».

Chiude il libretto uno scritto di Salvatore Settis che, richiamando il discorso di Pericle agli ateniesi, rileva come la bellezza delle città italiane fondate sul modello della *polis*, sia da rintracciare nell’interazione di un corpo (mura e monumenti) e di un’anima (persone e memorie).

In definitiva, il volumetto ricco di colte argomentazioni e stimolanti spunti di riflessione intorno al futuro della città, sottolinea il bis-ogno di luoghi, anche nella città ai tempi del Covid-19. Un bisogno che proviene, come ha scritto Massimo Cacciari nel saggio *Città* (2014), da qualcosa che attiene alla nostra stessa dimensione fisica più originaria.

Per questo bisogno di luoghi fisici dove si svolgono le relazioni umane che non possono essere soltanto virtuali e tecnologiche questo pamphlet digitale meriterebbe certamente un’edizione cartacea.

Claudia Sansò

Università degli Studi di Napoli “Federico II”, DiARC – Dipartimento di Architettura